

Il Regno di Dio è salvezza *dono grande di Dio*

Testi per la preghiera personale:

Es 16,1-36; Sal 27(26); Sir 34,19-20; Is 43, 1-7; Mt 7,21-27;
Mc 5,25-34; Rm 1,16-17; 10,5-17;12,1-13.



Commento dall'esortazione apostolica Evangelii Nunziandi

Il Vangelo è sempre nuovo: per noi che lo leggiamo, per noi che lo ascoltiamo, per noi che ci mettiamo in umile comunione, in attesa della venuta del Regno di Dio. Vogliamo lasciare che questa novità entri dentro di noi con la legge della gradualità: la vita è fatta di piccoli incontri ripetuti. Noi mangiamo con gradualità: non mangiamo ininterrottamente per una settimana o un mese intero ma ogni giorno. Dice anche la Scrittura: *“ogni giorno la manna veniva data al popolo”*. E così la gradualità della nostra vita di comunità è dettata anche da questo incontro settimanale che richiede la fedeltà e ci ricorda, come quegli impianti di irrigazione a goccia che danno l'acqua a piccole dosi ma di continuo in modo tale che la pianta si nutra, che anche a noi la Parola di Dio ci viene dispensata con un ritmo: il ritmo settimanale della Messa domenicale, il ritmo quotidiano della liturgia, il ritmo settimanale dell'incontro di verifica e di revisione di vita con un gruppo di fratelli e sorelle con le quali abbiamo fatto un patto per camminare insieme, per coltivare un'amicizia, una fraternità. È proprio questa fedeltà all'incontro settimanale che ci aiuta ad entrare, con gradualità appunto, nella mentalità e in un modo di essere nella Chiesa e nel Regno di Dio. Piano piano guadagniamo proprio l'esperienza del Regno.

9. Come nucleo e centro della Buona Novella, il Cristo annunzia la salvezza, dono grande di Dio, che non solo è liberazione da tutto ciò che opprime l'uomo, ma è soprattutto liberazione dal peccato e dal Maligno, nella gioia di conoscere Dio e di essere conosciuti da lui, di vederlo, di abbandonarsi a lui. Tutto ciò comincia durante la vita del Cristo, è definitivamente acquisito mediante la sua morte e la sua risurrezione, ma deve essere pazientemente condotto nel corso della storia, per essere pienamente realizzato nel giorno della venuta definitiva del Cristo, che nessuno sa quanto avrà luogo, eccetto il Padre.

Il Regno di Dio è, innanzitutto, quel luogo nel quale l'influsso del male e del peccato perde il suo potere sull'uomo. Siamo invitati a vivere questa esperienza, questa gioia di essere conosciuti da Dio, di vederlo, di abbandonarsi nelle Sue mani e di sperimentare una salvezza liberatrice, una salvezza piena. Siamo in attesa di questa salvezza, una salvezza che con gradualità il Signore porta nel mondo, una salvezza che è il Regno di Dio che viene piano piano. Nel messaggio che il Vangelo ci porta c'è il contenuto di questa salvezza, una salvezza che siamo invitati a conoscere e a percepire per comprendere davvero il Regno di Dio. Dice sempre Paolo VI nell'esortazione Evangelii Nunziandi al paragrafo 27:

27. L'evangelizzazione conterrà sempre anche - come base, centro e insieme vertice del suo dinamismo - una chiara proclamazione che, in Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, morto e risuscitato, la salvezza è offerta ad ogni uomo, come dono di grazia e misericordia di Dio stesso. E non già una salvezza immanente, a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che si esauriscono nel quadro dell'esistenza temporale e si identificano totalmente con i desideri, le speranze, le occupazioni, le lotte temporali, ma altresì una salvezza che oltrepassa tutti questi limiti per attuarsi in una comunione con l'unico Assoluto, quello di Dio: salvezza trascendente, escatologica, che ha certamente il suo inizio in questa vita, ma che si compie nell'eternità.

Paolo VI ci parla di una salvezza trascendente cioè che tocca qualcosa che è oltre e di una salvezza escatologica cioè definitiva: che ha certamente un suo inizio in questa vita ma che si compie nell'eternità! Ecco il Regno di Dio! Il Regno di Dio che è stato inaugurato e definitivamente acquisito con la passione e la morte di Gesù; è una realtà però che noi dobbiamo attendere perché si compia. E dice Paolo VI: *"stiamo attenti perché la salvezza che Gesù ci porta non coincide con i nostri desideri, con le nostre speranze, con le nostre lotte di tutti i giorni. Certamente viene incontro ai desideri, alle speranze ma non si esaurisce in questo, non si identifica totalmente con le nostre aspettative perché c'è una definitività che manca"*. È importante! Sempre nella stessa esortazione viene spiegata la necessità di un'attesa, di una liberazione vera e lo stesso Papa ci dice:

34. Per questo, col predicare la liberazione e con l'associarsi a coloro che operano e soffrono per essa, la Chiesa - senza accettare di circoscrivere la propria missione al solo campo religioso, disinteressandosi dei problemi temporali dell'uomo - riafferma il primato della sua vocazione spirituale, rifiuta di sostituire l'annuncio del Regno con la proclamazione delle liberazioni umane, e sostiene che anche il suo contributo alla liberazione è incompleto se trascura di annunziare la salvezza in Gesù Cristo.

Il Regno di Dio è una promessa di liberazione, è un'esperienza di liberazione ma al tempo stesso è qualcosa di più di quella conquista che possiamo raggiungere attraverso i nostri mezzi. A volte mi chiedo se sia giusto parlare di salvezza per noi quando poi già con i nostri mezzi riusciamo a ottenere tanto. Io ricordo sempre la frase di quel bambino che mentre sentiva parlare del Natale e della venuta del Salvatore si diceva: "ma io non ho bisogno di essere salvato perché io ho già tutto!" Siamo in un tempo nel quale appunto le capacità nostre materiali ci hanno messo al sicuro da tante preoccupazioni, da tante insidie. Non solo, a volte anche da un punto di vista spirituale ci sentiamo preparati a tutto, capaci di stare davanti a tutto, a volte capaci di salvarci da soli con i nostri mezzi da una situazione difficile, da una relazione che si è complicata per un fatto, per uno sbaglio, per un errore, un tradimento. A volte siamo proprio convinti che con le nostre mani riusciamo a tirarci fuori! Questo è uno dei problemi più diffusi oggi nella spiritualità nella ricerca di Dio: molte persone credono di potercela fare con le proprie mani, di potercela fare da soli! Mentre invece dice Paolo VI: bisogna ricordarsi che quello che noi possiamo costruire con le nostre mani, quella condizione di salvezza, di aiuto, di sostegno, è necessaria; però allo stesso tempo dobbiamo riaffermare che se anche riuscissimo a risolvere tutti i problemi materiali dell'uomo questo non significherebbe una vera salvezza. Se anche ci battiamo per la giustizia, l'uguaglianza, il rispetto, c'è un'insidia più grande. Ci dice Paolo VI che è l'insidia del maligno e del peccato che noi soli con le nostre mani non possiamo sradicare in modo definitivo da questo mondo.

Eccoci allora con umiltà ad invocare l'avvento del Regno di Dio che va oltre quello che possiamo costruire: la piccola comunità, le relazioni. È importante che curiamo l'esperienza della Chiesa e della fraternità ma c'è sempre un avvento da invocare, c'è sempre una pienezza di salvezza da desiderare, da attendere con più forza, con più entusiasmo, che va oltre le nostre umane capacità.

Le domande per l'approfondimento:

- Che cos'è per te la Salvezza? Nei hai mai fatto esperienza? In quale occasione?
- Il Regno di Dio è novità, il Regno di Dio è gradualità! Nella tua vita, nelle tue giornate quali sono quelle gocce d'acqua fresca che, a piccole dosi ma, in modo continuo ti nutrono?